Anno XXIII. Sabato 19 Novembre 1870 N. 269

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (*pagabili anticip.*)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ELETTORI all' Urna!

La Nazione è convocata domani ne' suoi comizi per procedere alla nomina della propria rappresentanza. La solennità del momento, le quistioni importanti promosse dal grande avvenimento della ricongiunzione di Roma all' Italia e dagli altri che vi sono succeduti testè obbligano strettamente gli elettori tutti, senza distinzione di partito, ad accorrere alle urne per pronunziare il loro giudicio dal quale dipende o il consolidamento dello Stato o una serie, forse interminabile, di guai. Il governo di Sua Maestà ha decretato di fare appello al paese, chiamandolo esso stesso a partecipare, per mezzo dei suoi eletti, al nuovo indirizzo che è necessità dare alla politica tanto interna che estera, e a sciogliere li molti ostacoli e le complicanze non poche le quali inceppano il nostro cammino.

Egli è adunque necessità che gli elettori si penetrino profondamente della gravità della situazione e che tutti rispondano all' appello che per organo del governo loro muove la Nazione istessa. E siamo convinti che dessi resi edotti dalla triste esperienza del passato e rimembrando il pregiudizio che ad alcuni paesi della Penisola arrecò la astensione per la quale si permise che sortissero Deputati per sorpresa, inetti o sovvertitori, vorranno tutti in questa occasione suprema esercitare il diritto elettorale che è in pari tempo stringentissimo dovere, e che però non avranno duopo d' altri eccitamenti per l' esercizio di questo diritto e per l' adempimento di sifatto dovere.

Ciò detto e premesso in via di considerazioni generali, passiamo a parlare in ispecie delle elezioni della nostra provincia. Ristretta così la questione elettorale, diremo ai nostri elettori che non basta che essi accedano all' urna solo per votare, ma si ricerca altresì che il voto sia retto, coscienzioso e diretto al bene dell' Italia in generale e della provincia in ispecialità, è giocoforza che gli elettori si pronuncino per coloro che offrono le migliori guarentigie per onestà, per capacità amministrativa, per indipendenza e per patriottismo, e che pei loro principii politici ponno stare in Parlamento. Queste massime le esponemmo altra volta ed oggi, poichè versiamo nell' istesso tema, dobbiamo ripeterle, tanto più perchè gli elettori nostri li vediamo divisi, e proclami in diverso senso furono promulgati fra ieri ed oggi dai vari Candidati in aggiunta a quelli degli altri Candidati proposti prima di ieri l' altro. È noto infatti come al 1.° Collegio siano portati da distinti Comitati il sig. conte **Giacomo Lovatelli** di Ravenna e il sig. dott. **Giovanni Gattelli** d'Argenta, uomini entrambi d' ingegno, il primo molto estimato in Roma perchè portato in candidatura nei Consigli del Comune e della Provincia di quella città, tanto estimato che l' onorevole incarico si ebbe d' essere fra i latori del memorando plebiscito romano a Firenze, il secondo tenuto in molto pregio nella nostra provincia per essersi ognora segnalato per intelligente operosità e nel Consiglio municipale e in quello provinciale, per avere meritato della patria facendo le battaglie del 1860, 1861 e 1866, per l' adoperamento suo continuo alla diffusione dell' istruzione popolare mercè la Società Savonarola, di cui egli è anche oggi presidente etc. Senonchè questi due candidati sono di principi diametralmente opposti. Uno è monarchico costituzionale, ha presentato un programma che si compendia in questo — *Progresso, ordine, libertà* —, l' altro è repubblicano e lo confessa egli stesso con lodevole schiettezza nel suo indirizzo agli elettori del 1° Collegio. Chi di essi pertanto debba essere prescelto ben lo comprenderanno gli elettori, quando riflettano che il Deputato deve giurar fede alla Monarchia costituzionale di Vittorio Emanuele e de' suoi successori. Il sig. **Gattelli**, proclamandosi repubblicano, si è affermato Deputato impossibile, mentre il conte **Lovatelli** invece si è manifestato possibile ed accettabilissimo. Adunque, ove gli elettori non abbiano in pronto un' altra spiccata individualità della provincia da contrapporre al genero dell' illustre patriota romano il Duca di Sermoneta, al figlio infelice di lui che nel 1848 fu tra noi Legato apostolico, amato, riverito e poscia in Ravenna cadde vittima del pugnale settario, come ieri scriveva l' *Opinione*, diano pure il loro voto al conte **Lovatelli** il quale, non dubitiamo punto, saprà mantenere le promesse che ora fa amplissime non solo pel bene dell' Italia in generale, ma anco della provincia di Ferrara in particolare.

Al 2.° Collegio vediamo in lotta il signor conte **Luigi Saracco Riminaldi** e l' ex deputato signor avv. **Carlo Mazzucchi**, due ottime individualità sott' ogni rapporto. Qui gli elettori piuttosto si troveranno imbarazzati nello scegliere fra i due concittadini. Il **Mazzucchi** è noto come la pensi politicamente. L' ultima circolare da lui indirizzata ai passati suoi elettori ha rivelato anche ai ciechi le proprie idee nel senso prefato e in ordine agli interessi locali. Questa lettera, che potremmo chiamare una filippica tremenda, conferma nel **Mazzucchi** un uomo della Sinistra, quale sempre è stato. Invece il conte **Saracco** è nuovo alla vita parlamentare, ma lo spettabile Comitato che lo propone ci assicura che esso saprà degnamente rappresentare il paese. Noi accettiamo questa assicurazione, e, vista la qualità delle persone componenti il Comitato stesso, abbiamo anche ragione di credere che egli siederà alla destra. Ond'è che gli elettori avranno di fronte un candidato ministeriale e un oppositore che non si è però mai dichiarato repubblicano. Scelgano essi, e pensino se, avendo l' illustre conte di Cavour bandito il principio della necessità che in Parlamento siedano pure oppositori che portino la discussione delle grandi quistioni a suoi più precisi termini e così obblighino il Governo alla più scrupolosa osservanza del proprio mandato, sia addirittura da respingersi o no la proposta della rielezione dell'avv. **Mazzucchi** fatta da un Comitato del 2.° Collegio e da altri elettori della città, in confronto di quella del signor conte **Saracco** fatta da altro Comitato di elettori appartenenti al 1.° e 2.° Collegio.

Nel 3.° Collegio (Bondeno e Cento) la riconferma dell' onor. sig. **Francesco Borgatti** è assicurata, e gli elettori che conoscono i meriti eccelsi dell' illustre ex deputato e non hanno perciò necessità di essere illuminati ci permettano di esortarli a recarsi domani tutti in massa all' urna per dare luogo a una meritata splendida votazione, che ritornando alla Camera elettiva il comm. **Borgatti**, manterrà lustro e forza al nostro gran partito liberale che vuole il progresso e una libertà bene intesa e accompagnata dall' ordine.

Anche al 4.° Collegio (Comacchio) l' onor. **Federico** avv. **Seismit Doda**, ex deputato dell'opposizione, sarà incontrastabilmente rinominato.

Ciò non pertanto, grideremo anche agli elettori di quel Collegio - *All' urna, all' urna!*

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Il comm. Giacomelli, consigliere della luogotenenza di Roma per le finanze, giunto ieri a Firenze ne è ripartito ieri sera per Roma.

Con reale decreto il litorale romano venne aggregato al primo dipartimento marittimo del regno, che ha la sua residenza alla Spezia.

TORINO — Si legge nella *Gazzetta Piemontese:*

Sono partiti per Locarno gli onor. Mongini e Grattoni per pratiche relative alla ferrovia del Gottardo.

— Si assicura, scrive la stessa *Gazzetta*, che, in occasione dell'entrata del re a Roma, il ministro delle finanze farà pubblicare il decreto di condono delle multe inflitte in causa di ricchezza mobile.

— Togliamo dalla *Gazzetta di Torino*:

Ci si conferma che il generale Ricotti abbia proposto ai suoi colleghi un piano pel riordinamento immediato del nostro esercito, il quale terrebbe il mezzo tra la landwher di Prussia e la guardia mobile di Francia. Questo piano fu sottomesso alla commissione generale di difesa che tiene le sue sedute a Torino. In quanto alla

La esecuzione, approvato che fosse, avrebbe luogo col mezzo di una specie di pieni poteri, sia per non ingombrare la pubblica opinione, sia per tenere il più possibile il novello ordinamento.

CRONACA LOCALE

Elezioni politiche. — Ecco il programma offerto agli elettori del 1.° Collegio del signor conte GIACOMO LOVATELLI accennato nel nostro articolo di fondo e al quale aderiamo di cuore:

Onorevoli Signori,

Ricevo in questo momento la pregiata Loro comunicazione, colla quale mi danno parte officialmente del risultato della votazione Elettorale seguita nella riunione serale del 16 corr.

L'onore sommo, che mi reca questo primo passo da me fatto nella carriera Elettorale, il quale può condurmi all'ambito vanto di essere vostro Rappresentante nell'Aula Parlamentare è per me caparra di quella valevole protezione, la quale rende sollecitamente un uomo forte, perchè si presenta all'opinione pubblica fregiato dalla sanzione della vostra patriotica popolarità.

Se a voi, Onorevoli Signori, è parso evidente, (come ho la fortuna di leggere nella vostra lettera), che la mia professione di fede politica concordi perfettamente col mandato che vorreste raccomandare al vostro rappresentante, spero che vorrete dare pubblicità a questa mia lettera, nella quale vi rinnoverò le proteste più essenziali del mio programma.

Le mutate condizioni d'Italia, che hanno in questi ultimi giorni dato termine coll'occupazione di Roma al potere temporale dei Papi, e col plebiscito Romano all'Unità difinitiva d'Italia, chiamano la Rappresentanza Nazionale dalle lotte essenzialmente politiche a quelle più modeste dei bisogni amministrativi e nazionali, onde si additano uomini, che nel tutelare i vostri interessi e quelli della Nazione, intendano questi obblighi nella forma seguente.

1. Di offrirvi tanto una mano ferma nelle votazioni parlamentari, quanto una parola lealmente espressa in nome del partito liberale costituzionale nell'Aula Parlamentare.

2. Di tutelare i vostri interessi provinciali e municipali in un modo determinato.

Nell'adempimento del primo obbligo è dovere del vostro Rappresentante di appoggiare tutti quei principii di libertà, che valgano a proteggere l'esercizio della nostra Nazionale Indipendenza, e di tutelare senza reticenze l'esercizio della libertà religiosa, la quale è espressa nella nostra divisa *Libera Chiesa in Libero Stato*. La qual cosa significa, che se libera nell'esercizio del culto è fatta per volontà della nazione la Chiesa (onde suo malgrado dovrà chiedere di essere riconosciuta per tale) ciò soltanto debba accadere a condizione, che sia equiparata nel suo esercizio esterno a tutti gli altri culti. — Questo da un lato puramente generale; da un altro lato poi tutto speciale, il Governo applicando alle nuove Provincie i principii del nostro diritto pubblico intende già di non più riconoscere la *personalità civile* delle corporazioni religiose che perciò rimarranno soltanto come libere associazioni. Inoltre i grandi possessi delle corporazioni religiose saranno convertiti in rendita per sottrarre tanti predii all'immobilizzazione che isterilirebbe ogni fonte della pubblica ricchezza.

È pure suo dovere promuovere quelle modificazioni nella nostra interna legislazione amministrativa, le quali sono atte a togliere dal centro governativo tutti quegli affari locali, che sono d'interesse e di responsabilità Provinciale e Comunale, conservando tuttavia quella unica e salda forma d'unità politica, che è indispensabile ad un solido governo.

Ed è ancora sua missione lo spingere ad un novello organamento dell'esercito tutte le forze vive del paese seguendo i risultati pratici di quel popolo che ha portato nelle file della sua armata non solo il fiore delle popolazioni delle campagne, ma ancora il concorso senza esclusioni dell'eletta delle popolazioni di tutte le sue Città la quale è ornata di tutti gli elementi di progresso, che danno a quel popolo il Primato Civile fra le Nazioni moderne.

Vi è pure un altro grande problema che ha affascinato tutti gli animi, il quale deve qui pure porsi ad esame; intendo parlare della questione finanziaria. La missione di ogni deputato in un problema che complica tutte le nostre maggiori difficoltà interne, non è di indicarvi un programma tutto nuovo e proprio. Osservate che ogni quesito finanziario è sempre prima una questione amministrativa.

Questa poi si compone sempre dell'azione molteplice degli interessi materiali, territoriali e locali: sembra quindi a me compito di una sufficiente responsabilità quello del deputato, che viene chiamato a discutere e votare i differenti proponimonti finanziari, secondo i lumi che ha obbligo di prendere in queste speciali vertenze: compito, al quale deve attendere cercando di appoggiare le maggiori economie, l'equilibrio delle imposte, e il più sollecito pareggio del Bilancio. Mi diffonderei sopra questi ed altri argomenti, che agitano oggi lo spirito pubblico, se me lo permettesse lo spazio circoscritto al tema di una professione di fede politica; ma la conclusione colla quale termino questa prima parte vi dirà in qual modo, io creda dover cooperare in generale alla loro risoluzione.

Il meccanismo delle libertà cammina sopra due traccie, nelle quali se da una propende, entra nel declivio fatale della tirannide, se dall'altra, nella precipitosa discesa che trascina nell'anarchia.

Io quindi liberale indipendente, sarò per tutto e per tutti lo schietto e fermo difensore delle libertà interne, e della indipendenza coll'estero.

Se non che esaurita per tal modo la risposta al primo quesito che mi sono proposto, passerò ad una breve discussione del secondo.

Nell'adempimento dell'obbligo di tutelare i vostri interessi locali in un modo determinato era dovere di chi aspira ad essere vostro Rappresentante di porsi anzitutto al fatto dei bisogni e delle condizioni del Comune e della Provincia, nel qual proposito a me si fece presente;

1. Il progetto di una nuova circoscrizione territoriale. E qui io credo bene dichiarare, che intendo che il discentramento amministrativo, rapporto agli interessi Comunali e Provinciali non vada per nulla confuso col progetto di soppressione di molte provincie e di riduzione a pochi grandi centri di vita locale. Anzi io penso, che se un nuovo rimpasto per avventura abbia luogo, la Provincia di Ferrara, in causa delle sue tradizioni storiche, ed in forza della sua posizione topografica debba sempre avvantaggiarsene.

2. La grande quistione dell'immissione del Reno in Po.

3. La vertenza intorno la scuola d'applicazione degli Ingegneri; e certo una tale scuola ridonderà a gran beneficio di questa città già così ricca di Istituzioni scientifiche, riescendo sopratutto a complemento dei corsi di quell'antico ed illustre Ateneo che è la vostra Libera Università.

4. Gl'interessi ferraresi nella nuova linea, che abbrevierà il transito fra l'Italia Centrale ed il Brennero.

5. Il riconoscimento del Po come fiume nazionale, e quindi l'assegnamento dei lavori idraulici relativi sui fondi destinati ai lavori pubblici.

Ecco ciò che più mi ha colpito nell'esame degli interessi di questa Provincia, e sono ben convinto della giustezza del loro diritto per non esitare a proclamarmene difensore. Come pure vivo persuaso, che le mie relazioni con questo Collegio Elettorale mi dovranno avvalorare nel difender validamente ogni nuova causa d'interesse locale a favore di questi Elettori Cittadini.

Voi stessi poi non intenderete certo che l'adempimento di questo secondo obbligo possa riuscire mai a detrimento degl'interessi generali della nazione. Di ciò vivo fiducioso, per quella vera stima che io vi professo. E qui permettetemi di prender commiato augurandomi l'onore di potermi trovare in mezzo a voi il giorno dopo che avrete deposto liberamente nell'Urne i vostri suffragi.

Gradite le espressioni della mia perfetta osservanza.

Ferrara 17 *Novembre* 1870.

Devotissimo
Conte GIACOMO LOVATELLI

Il nominato signor conte LOVATELLI ci ha diretto la seguente pregiatissima lettera che siamo lieti di pubblicare:

Egregio signor Redattore
della Gazzetta di Ferrara,

Permetta, gentilissimo signore, che adempia al dovere che ho verso di Lei ringraziandola del posto benevolo che Ella per squisita cortesìa assegna al mio nome nel suo pregiato periodico. Ora dopo essermi abboccato coi miei amici, coi migliori patriotti e cogli uomini politici di questa distinta città, e dopo aver pubblicamente redatto il mio programma, prendo congedo da tutti per tornare il giorno 21 corrente in Ferrara. Io desidero che nel caso fortunato dell'esito della mia candidatura si abbia a dire che non solo non ho sedotto nessuno, ma che neppure ho insistito presso i miei amici politici. Spero che i Ferraresi tutti, senza distinzione di verun genere, possano esser divenuti persuasi, conoscendomi, che io, qualora abbia l'onore di rappresentarli, non mi occuperò più di altro che dei loro affari generali e personali, e ciò sempre e con eguale affetto per tutti ed ognuno in particolare.

Protestandole i sensi della più distinta stima sono

Suo per servirla
GIACOMO LOVATELLI.

Ferrara 18 a sera.

Diamo pure l'indirizzo del sig. dott. GIOVANNI GATTELLI agli elettori del 1.° Collegio che abbiamo brevemente, anzi di volo, commentato nel nostro primo articolo.

Eccolo:

Elettori del 1.° Collegio di Ferrara

—o—

Cedendo alle istanze di amici troppo a me benevoli, più che consultando le mie deboli forze, ho acconsentito di essere portato come uno dei candidati al vostro collegio.

Vivendo in mezzo a Voi da quasi vent'anni, ho pure con Voi divise le angoscie, le speranze e le gioie che precedettero ed accompagnarono il politico risorgimento del nostro paese, e fu sotto i vostri occhi stessi che io mossi ogni passo in quella pubblica

vita, a cui dalla vostra fiducia venni non poche volte chiamato.

Se ciò mi dispensa dal bisogno di una professione di fede politica, sento però il dovere di fare esplicite dichiarazioni sulla linea di condotta che intenderei tenere in Parlamento, qualora il maggior numero di Voi mi onorasse del proprio voto.

Queste dichiarazioni che non giungeranno nè nuove, nè inaspettate ai miei amici politici, potrebbero riuscir tali ad alcuno di Voi, ed io amo meglio nella mia lealtà espormi alla perdita anche di molti voti piuttostochè incorrere nella taccia di mancata schiettezza.

Sebbene convinto che l'ottimo dei governi sia quello a forma repubblicana, io fui sempre avverso al principio di astensione e credetti miglior consiglio valersi delle libertà che la Monarchia consente per viemaggiormente svilupparle, onde combattere l'ignoranza ed il privilegio; - onde inalzare la plebe a dignità di popolo, promovendone i loro ben essere morale e materiale.

. Egli è in omaggio a queste idee, che qualora entrassi in Parlamento io sarei, per quanto lo comportasse la indipendenza del mio voto, ultimo sì ma fedele seguace della bandiera alzata dall'Opposizione Parlamentare, sulla quale stanno scritte quelle radicali riforme da Lei indarno fin qui propugnate, e che ormai sono una delle più ardenti aspirazioni del Paese.

Il giorno, in cui essendo Deputato, vedessi la sinistra mancare della necessaria energia per raggiungere questo scopo, uscirei tosto dall'aula parlamentare - ripudiando ogni solidarietà anche lontana, con un principio, che sarebbe già morto nella mia coscienza.

Qualunque sia per essere, o Elettori, il risultato della mia candidatura, non si diminuirà per ciò lo intenso affetto che io portai sempre a questa mia patria d'elezione, alla quale d'ora innanzi sarò unito col doppio vincolo della riconoscenza e dalla gratitudine, che io dovrò a tutti coloro che vollero darmi un così pubblico e solenne attestato di fiducia e di stima.

Ferrara 18 Novembre 1870.

GATTELLI dott. GIOVANNI.

La candidatura del sig. dott. GATTELLI è raccomandata anche dai sottoscritti elettori mediante il proclama che, a complemento della cronaca elettorale, ci facciamo a pubblicare:

Concittadini !

Il passato ne ha purtroppo ammaestrati cosa si può sperare da uomini, che sono sotto il peso di una falsa idea — quale si è quella di confondere sempre la politica con la religione. Oggi il Governo ha più che mai bisogno di essere sorretto nell'arduo cammino su cui lo spinse la Nazione — e perciò Vi proponiamo a Candidato del I.° Collegio GATTELLI GIOVANNI il quale, per i principii in ogni tempo professati, e perchè non impastoiato da rancide ubbie, siamo certi che degnamente ci rappresenterà in Parlamento — però che oggi non siavi bisogno di grandi nomi, ma sì bene di uomini, di cui non si possa neppur dubitare!

Ferrara 17 *Novembre* 1870.

Boari Vilelmo — Luppis Francesco — Nichisoli Venceslao — Pareschi dott. Luigi — Perelli dott. Giovanni — Puricelli Tomaso — Raimondi dott. Alessandro — Tasso avv. Torquato — Turchi Francesco — Ximenes dott. Giuseppe.

Al 3.° Collegio (Cento) alcuni elettori propongono la candidatura del sig. avv. cav. CESARE MONTI col Manifesto che riportiamo qui sotto:

ELETTORI
DEL COLLEGIO DI CENTO,

Nel giorno 20 del corrente Novembre siete chiamati ad esercitare il precipuo diritto, consentitovi dai liberi nostri Ordinamenti: in quel giorno dovrete eleggere Colui il quale rappresentandovi alla Camera, concorrerà a tutte le Disposizioni Legislative, che cementeranno la vera libertà e l'unità d'Italia.

Il Mandato che nelle presenti circostanze viene affidato ai Deputati è arduo; ma sarà per Essi glorioso.

Il Comitato Elettorale instituitosi in Bondeno, conoscendo appunto la difficoltà del compito della nuova Camera, viene a proporvi quel tale che saprà vincere gli ostacoli, e camminar dritto allo scopo.

Elettori,

Portate i vostri suffragi sul Cavaliere Avvocato CESARE MONTI di Ferrara, ed avrete ben meritato della Patria. — Sapere, pratica d'amministrazione, scienza legislativa, principii liberali, indipendenza piena, onestà senza pari, resero ben onorevole il nome del propostovi Candidato, in questa ed in altre Provincie. Ponete fede in Lui ed assicurerete i destini della Nazione.

Bondeno 17 *Novembre* 1870.

PEL COMITATO

Lorenzo dott. Carassiti — Guido Farolfi — Severo Savonuzzi — Sani Ulisse — Giovanni dott. Marianti.

Sappiamo che l'egregio cav. MONTI che aveva declinato l'onore delle candidature offertegli per Ferrara e per Lugo, ha declinato eziandio questo del Collegio di Cento.

Dall'onor. Comitato proponente la candidatura del signor conte LOVATELLI riceviamo quanto segue:

Elettori!

Il giornale *la Provincia* dirigendosi a voi a proposito del *patrizio forestiero* GIACOMO LOVATELLI che noi appoggiamo, lo giudica *un conte che nulla può vantare se non un nome di famiglia.* Per rispondere a queste parole diremo che lo raccomanda il Farini con lettera del 12 corrente; che il Chiarissimo Avv. Borsari, interpellato, dopo esposti ad un egregio nostro concittadino i motivi della propria rinuncia conclude « **io propongo in mia vece Giacomo Lovatelli** »; e finalmente ecco che cosa scrive di lui il Mamiani, questo nostro illustre patriota che nemmeno lascia dubitare di poter cedere all'appassionamento dell'uomo di partito.

Ferrara 19 Novembre 1870.

G. Camerini — A. Saratelli — A. Casazza — F. Fiorani — A. Aventi — A. Pesaro — A. Magnoni — G. Bergami — G. Devoto — G. Zanini — G. Manfredini.

Firenze li 17 *Novembre* 1870

Io credo, sig. Conte, che gli Elettori Ferraresi del primo Collegio faranno nella S. V. un'ottima scelta. Quattro condizioni per mio giudicio sono da ricercare in un candidato: *onestà, indipendenza, zelo operoso, cognizioni opportune.* Nella onestà, signor Conte, nessuno La supera e la sua vita specchiatissima ne fa prova. La fortuna e l'animo La rendono indipendente; e del suo zelo operoso siamo accertati prima dalla profonda onestà che sente il proprio dovere, in secondo luogo dal vero amore che professa alle libere istituzioni e al miracoloso risorgimento di Roma.

Ella nacque e fu allevata in questi nobili affetti e sono per Lei un'eredità sacra ed inalienabile. Infine a Lei, certo, non sono ignote le cose romane in mezzo a cui à vissuto; ne conosce i viluppi, gli avvolgimenti, i nascondigli, le arti, e la sua indole temperata Le insegna da per sè stessa quella prudenza accorta insieme e risoluta che ne può venire a capo. Queste osservazioni di fatto io ardisco scriverle a Lei medesima, non ostante la sua estrema modestia, perchè bisogna che Ella abbia fede in sè stessa e voglia persuadersi che la sua buona stella La conduce oggi al punto da produrre assai bene alla patria ed alla gran causa della rigenerazione morale e civile d'Italia.

Mi creda suo di cuore

TERENZIO MAMIANI.

Al Tosi-Borghi ebbe luogo iersera la beneficiata dell'egregio caratterista sig. Florido Bertini colle annunciate due produzioni, l'una intitolata — *I giudizi del mondo* — e l'altra *Cioè?*...

Il pubblico, che stante il cattivo tempo era poco numeroso, apprezzò giustamente il primo e molto promettente lavoro del giovine nostro concittadino sig. Aristide Passegga, autore della prima delle suindicate produzioni, applaudendo più volte e chiamando al proscenio l'autore.

La farsa *Cioè?*... del sig. Romualdo Ghirlanda fu ascoltata con molta freddezza.

Il seratante del resto e gli altri attori ed attrici, particolarmente la brava prima amorosa signora L. Soarez-Da-Caprile, nei *giudizi del mondo* fecero del loro meglio per far risaltare il merito dei suddetti lavori.

All'ora di mettere in macchina siamo invitati a riprodurre l'indirizzo qui appresso:

ELETTORI
DEL I.° COLLEGIO DI FERRARA,

Non appena si destò fra noi quella naturale agitazione che suole precedere la elezione di un Deputato al Nazionale Parlamento, uscì dalla bocca di molti il nome dell'illustre nostro concittadino

AVV. LUIGI BORSARI.

Quasi per incanto, le aspirazioni di tutti si conversero a tal nome. Era quello il trionfo della onestà e della capacità.

La libertà se ne compiacque come di cosa che è sua - la Giurisprudenza ricordò una delle sue più splendide illustrazioni - fu pago il desiderio delle Candidature locali. Però s'intese tosto la sconfortante parola - BORSARI non accetta.

Noi che riconosciamo nell'egregio nostro Concittadino una modestia pari alla altezza de' suoi meriti e della sua fama, siam di credere che si debba rispondere a tanta modestia con una solenne votazione, dinanzi alla quale il BORSARI farà il desiderio pago della sua Città natale.

Elettori,

Torna inutile ogni elogio al nostro Candidato. — Noi non presentiamo un nome nuovo, un nome ignoto: — è una gloria nostra, anzi dell'Italia. Esso ci onora, e in Lui possiamo tranquillamente riporre tutta la nostra fiducia.

A coloro che ci chiedono l'alto Mandato, dobbiamo preporre Chi nella sua modestia non si arrende tosto al primo invito. E noi confidiamo che unanimi porterete all'Urna elettorale il voto per Colui che ci fa ricordare con compiacenza come non tutte sieno spente le nostre glorie!

Dunque votiamo tutti per L'AVVOCATO LUIGI BORSARI.

Alcuni Elettori

Ultime Notizie

L' *Opinione* d' oggi scrive:

Il Ministero si è recato oggi a presentare a S. M. il Re le sue felicitazioni per l' assunzione di S. A. R. il Duca d' Aosta al trono di Spagna, votata dalle Cortes.

Esso è stato in seguito ricevuto da S. A. R. il Duca d' Aosta al quale ha pur presentato le sue congratulazioni ed auguri.

La nota del principe Gortschakoff ha dato luogo ad un assiduo scambio di note diplomatiche fra le potenze che hanno firmato il trattato di Parigi. Finora non si venne ad alcun accordo intorno ad una risposta collettiva.

Il timor panico da cui ieri ed oggi furono invase le Borse europee, si attribuisce alle notizie di Londra e di Vienna rispetto alla nota russa.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 18. — *Vienna* 17. — La Camera dei signori adottò a grande maggioranza, il progetto d'indirizzo della maggioranza, respingendo gli emendamenti della minoranza. Domani avranno luogo le elezioni per la delegazione.

L' *Abendpost* dichiara prive di fondamento le voci dei giornali circa la dimissione di Beust.

Pesth 17. — Camera dei deputati. — Simony presenta una interpellanza con cui domanda se il Governo conosce la dichiarazione di Granville, cioè: che nessuna potenza è disposta di sostenere l'intervento dell' Inghilterra per ristabilire la pace.

Se il Governo è pronto a concorrere per ristabilire la pace nel modo indicato da Granville, quale attitudine il Governo intende prendere in seguito alla denunzia del trattato del 1856; e se spera che tutti i firmatari di quel trattato osserveranno la condotta unanime.

Londra 17. — Un dispaccio di Granville a Bukanan ambasciatore a Pietroburgo, contesta completamente il diritto della Russia di emanciparsi dagli obblighi del trattato del 1856.

Dice che il Governo della regina ricevete con profondo rammarico la comunicazione di Gortscakoff che intavola una discussione che potrebbe turbare l' accordo cordiale fra la Russia e l' Inghilterra. È dunque impossibile che l' Inghilterra sanzioni questo passo della Russia. Se la Russia avesse proposto all' Inghilterra e alle altre potenze firmatarie che si procedesse ad un esame del trattato, l'Inghilterra avrebbe esaminata la questione, evitando così almeno future complicazioni e un precedente diplomatico pericoloso.

Londra 17. — Tutti i giornali applaudono la fermezza del dispaccio di Granville.

Il *Times* dice che la sola risposta che possa l' Inghilterra è di protestare contro la denunzia.

Il *Morning Post* crede che la Russia e la Prussia si siano concertate prima della guerra, deplora che si sia perduta la potente alleanza della Francia.

Dice che le potenze neutrali devono assistere la Francia e far firmare la pace lasciandola intatta.

Londra 18. — La *Pall Mall Gazzette* dice che l' Inghilterra dovrebbe interrogare chiaramente la Prussia se sia disposta di difendere il trattato di Parigi ed intimare al Gabinetto di Pietroburgo di ritirare la circolare di Gortschakoff.

Lo *Standard* assicura che la Turchia, determinata a resistere, fa grandi preparativi di guerra.

Londra. — 17 11 70.

Cons. Inglese. — 92 1|4.

» Italiana. — 52 1|2.

Lombarde. — 13 3|4.

Turco. — 40 5|8.

Oro. — 112 1|2.

Tabacchi. — 87 —

Madrid 18. — Dieci deputati recentemente eletti che non poterono ancora prestare il loro giuramento, dichiararono che avrebbero votato per la candidatura del duca d' Aosta, se avessero potuto prendere parte alla votazione. Faranno questa dichiarazione nella prima seduta del Parlamento.

Firenze 18. — Il Ministero recossi oggi a presentare al re le congratulazioni per l'elezione del duca d'Aosta. Recossi quindi presso il duca d'Aosta per presentargli congratulazioni ed auguri.

Marsiglia 18. — Rendita francese 53 75, italiana 52 25.

Lione 18. — Rendita francese 50 35, italiana 49 30.

BORSA DI FIRENZE

	17				18			
Rendita italiana	57	45	57	40	55	80	55	75
» » fine mese	—	—	—	—	—	—	—	—

	17		18	
Oro	21	16	21	38
Londra (tre mesi)	25	35	26	42
Francia (a vista)	—	—	—	—
Prestito Nazionale	77	—	75	—
Obbligaz. Regia Tabacchi	—	—	—	—
Azioni » »	675	—	675	—
Banca Nazionale	2325	—	2350	—
Azioni Meridionali	320	—	394	—
Obbligazioni »	—	—	—	—
Buoni »	428	—	—	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	77	60	74	95

Spettacoli d' oggi

Teatro Comunale. — Riposo.

Teatro Tosi-Borghi. — La drammatica compagnia condotta e diretta dall' attrice Giuseppina Bozzo espone — *Un bicchier d'acqua* — di E. Scribe. — Ore 8.

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

A termini dell' Art. 52 della Legge 17 Dicembre 1860 si pubblica il Decreto del Sig. R. Prefetto, col quale resta approvata definitivamente la Lista Elettorale Politica di questo Comune per l' anno 1870.

Ferrara 17 *Novembre* 1870.

Per il Sindaco

L' Assessore Delegato

A. NICOLINI

Il Prefetto della Provincia di Ferrara

« Visto nuovamente la lista Elettorale Politica dei Comune di Ferrara;

« Visto il precedente decreto di provvisoria approvazione della Lista stessa, in data del 2 Novembre andante, che fu debitamente pubblicata, come consta dall' annessovi certificato del Segretario Comunale;

Decreta

« È approvata definitivamente la Lista Elettorale Politica del Comune di Ferrara pel 1870, nel N. di duemila quattrocento quattordici inscritti.

Ferrara 16 *Novembre* 1870.

IL PREFETTO

ELIA

Inserzioni a pagamento

Lotteria di beneficenza.

La Commissione incaricata dagli Asili a presiedere la Lotteria di Beneficenza, ci fa sapere che per giungere al più presto possibile al termine delle estrazioni, domani aggiungerà ai premi rimasti *sessanta* nuovi oggetti, seguendo sempre le norme prefisse all' uopo.

(20) AVVISO

Nel Negozio sottoposto allo stabilimento della PIA CASA DI RICOVERO trovansi in vendita articoli d' industria confezionati dai ricoverati, e cioè **Stuoje** da pavimento, e di paviera, **Cestini** fini, e ordinari, **Cordaggi** a prezzi modici.

AL NEGOZIO BRESCIANI

in Piazza del Commercio, Deposito di FILTRI di Carbone Plastico per purificare e rendere bevibile l' acqua viziata, ad uso delle case, fattorie, ospedali, ecc. ecc.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XXXII. N.° 46

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dall' 11 *al* 18 *Novembre* 1870.

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento nuovo	l'Ettolitro	21	71	22	51
» vecchio	»	—	—	—	—
Formentone	»	14	47	16	28
Orzo	»	14	47	16	08
Avena	»	9	65	10	45
Fagioli bianchi nostrali	»	19	30	20	91
» colorati	»	19	30	20	9
Fava	»	14	47	16	08
Favino	»	19	30	20	10
Riso cima	Kil. 100	49	30	54	30
» Fioretto 1ª sorte	» »	4	30	44	30
» id. 2ª sorte	» »	36	30	38	30
Pemi	» »	8	42	10	53
Fieno nuovo il Carro	K. 871. 471.	—	—	—	—
» vecchio »	» 698. 903.	60	—	65	—
Paglia »	» 655. 76	38	—	43	—
Canapa	Kil. 100	72	44	81	14
» Scarto Canapa	»	55	05	57	95
Canepazzi	»	60	83	63	65
Olio di Oliva fino	»	155	—	175	—
» » dell'Umbria	»	117	—	121	—
» » delle Puglie	»	114	—	116	—
Vino nero nostrano nuovo	l.Ett.	21	13	26	42
» » vecchio	»	21	13	35	22

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Zocca forte grossa la soga	M. C. 1. 778	12	—	14	—
» dolce »	» »	10	—	12	—
Pali dolci	il Cento	30	—	35	—
» forti	»	35	—	[illegible]	—
Fascine forti	»	16	—	18	—
» dolci	»	15	—	17	—
» forti ad uso Bolognese	»	22	50	25	—
Bovi 1ª sorte di Romag.	Kil. 100	123	15	130	40
» 2ª » nostrani	»	115	91	123	15
Vaccine nostrane	»	108	66	115	91
» di Romagna	»	115	91	123	15
Vitelli casalini Veneziani	»	60	85	69	54
» di Cascina	»	52	16	57	95
Castrati	»	94	17	101	42
Pecore	»	72	44	86	93
Agnelli	»	65	19	72	44
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	94	17	101	42
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	98	52	104	32
» Padovani	al Mercato di S. Giorgio	96	35	97	07
Formaggio di Cascina	»	110	11	194	14

Oro pezzo da Franchi 20 — 20. 05. a 21. 20 — Argento 104. 75. a 106. —

GIUSEPPE BRESCIANI Tip. prop. ger